

Oggetto: Politica d'inclusione e organizzazione territoriale.

Giorno 06 dicembre 2012 si è svolto al MIUR un seminario intitolato “**La via italiana dell'inclusione scolastica: valori, problemi, prospettive**”. Tutto il mondo della scuola ascolta con “delicato” e “inquietante” sospetto ciò che il Ministro Profumo vorrà mai intendere con PROSPETTIVE, essendo ormai abituato a fare i conti solo con logiche finanziarie di tagli alle risorse.

Da questo incontro è stata tratta la Direttiva ministeriale , datata 27/12/2012, nella quale l'allora Ministro dell'Istruzione ha presentato un piano d'intervento che interessa il potenziamento della cultura dell'inclusione scolastica per gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.

Chi abbraccia tale definizione? Tutti coloro che rientrano in tre grandi sottocategorie: disabilità, disturbi evolutivi specifici e svantaggi socio-economici, linguistici e culturali. Ma i disturbi specifici di apprendimento abbracciano a loro volta anche i deficit di linguaggio, deficit delle abilità non verbali, disprassia e iperattività. Il funzionamento intellettivo, infine, può essere considerato un caso limite fra disabilità e disturbo specifico.

Leggiamo: “Tutte queste differenti problematiche non vengono o possono non venir certificati ai sensi della legge 104/92, ciò significa che non dà diritto alle misure previste dalla stessa Legge quadro e quindi ad un insegnante di sostegno”.

Insomma tutti quei ragazzi che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono una certificazione non hanno diritto ad avere l'insegnante di sostegno. Allora per garantire loro un *successo formativo* si sente il bisogno di estendere le misure previste dalla Legge 170/2010 (*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*) come diverso canale di cura educativa.

Quindi a chi si rivolgeranno le famiglie di questi alunni che rientrano in questa problematicità che non comporta certificazione?

- Ai docenti curricolari, che il MIUR, in aperta collaborazione con l'Università, ha già pensato di aggiornare in maniera massiccia con corsi di perfezionamento e master, che possano rispondere alle esigenze formative.
- Ai Centri Territoriali di Supporto (CTS), dedicati alla formazione per l'inclusione, alla gestione delle tecnologie disponibili e delle risorse, utili nell'informare Dirigenti, docenti, alunni e genitori sulle risorse disponibili.

In ogni CTS sono previsti tre operatori , di cui uno almeno specializzato sui Disturbi Specifici di Apprendimento. Questi operatori, scelti fra docenti curricolari e di sostegno, garantiranno per tre anni consecutivi continuità di servizio.

Così, a distanza di trentacinque anni dalla legge che diede avvio all'INTEGRAZIONE nelle classi comuni, ecco che si deve guardare alla scuola e ai suoi modelli con "criticità".

E tutti i ragazzi certificati, e quindi con patologie gravi accertate dagli organi competenti, che ogni anno si vedono cambiati i loro docenti specializzati con i quali hanno instaurato un rapporto affettivo e di lavoro?

Vi sono moltissimi giovani che avendo una minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno diritto a veder tutelato il loro processo formativo. Avranno così bisogno, secondo questa Direttiva, di un Piano Didattico Personalizzato su cui lavorerà il Consiglio di Classe coadiuvato da strumenti compensativi e misure dispensative fornite dai CTS. Tutto questo sarà supportato da un esperto che individuerà qual è l'ausilio più appropriato da acquisire. Sarà stilato un piano d'intervento annuale nel quale verranno indicati gli acquisti degli ausili necessari (nei limiti delle risorse disponibili) e assegnati in comodato d'uso.

Un po' farraginoso tutto ciò! Potremmo guardare un po' più in là del nostro naso per capire sin da ora che tutto potrebbe essere solo ironica utopia. O ancor meglio, un piano ben studiato? Quante certificazioni salteranno e quindi quanti docenti?

Ma perché non certificarli , anche solo per un periodo transitorio in cui si manifestano Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici o sociali , e assegnarli a docenti di sostegno che verrebbero ulteriormente aggiornati e che potrebbero lavorare con questi ragazzi in classe (magari augurandosi una certa continuità) sempre collaborando con i Centri Territoriali?

Raffaella Carelli
Insegnante Precaria
Sostegno Medie (A043)